

MERCURIALE

VINICOLA ROMAGNOLA

Publicazione periodica di informazione sui vini tipici romagnoli -
Inserzioni L. 500 per mm. colonna, in abb. da convenirsi - Prezzo
L. 50 - Abbonamento annuo L. 550 - Spedizione gratuita agli ade-
renti ETVTR ed agli interessati alla valorizzazione dei vini tipici.

La Mercuriale viene stampata in 10.000 copie e raggiunge tutti gli ope-
ratori interessati alla produzione e vendita dei vini tipici romagnoli.

Luglio 1966 / 11 / 7

I vini tipici romagnoli alla...

CONQUISTA DELLA ROMAGNA

È il traguardo cui tutti devono collaborare

Un mercato che può assorbire tutta la produzione tipica

Due soli esempi — estremamente indicativi — di inspiegabile illogicità:

a) In una riunione conviviale di un Club Rotariano, tenuta nei giorni scorsi presso uno dei migliori ristoranti di Romagna, l'elegante cartoncino del « menu » indicava che sarebbero stati serviti, come vini, « Sauvignon e Sangiovese ».

In tavola poi c'era del Trebbiano di una ditta di Modena, del Sauvignon della stessa e del sedicente Sangiovese senza etichetta.

I primi due differivano solo nel colore e, data la gassatura, si sarebbero potuti scambiare per una gazzosa, il terzo era già maturo per essere impiegato come aceto.

b) In un banchetto che ha raccolto in una città romagnola oltre 500 romagnoli residenti fuori della regione,

il ricco menu indicava: « vini: bianco e rosso ».

Perché si agisce così?

Per quale atavica pigrizia il personale specializzato dei nostri ristoranti e dei nostri alberghi, la cui cucina è famosa, non vuole adeguarsi anche con i vini?

Perché non essere fieri, orgogliosi, di poter mostrare che la Romagna, anche in questo, non è seconda a nessuno, ed ha meravigliosi vini adatti per tutte le pietanze?

Perché non riservare la preferenza a quelle ditte romagnole, e sono oltre 40, che danno assoluta garanzia di genuinità e tipicità e che hanno accettato il controllo, severo e meticoloso, dell'Ente Tutela Vini Tipici Romagnoli?

Perché, in breve, non assecondare i clienti che richiedono, con insistenza,

« i migliori vini della regione »? e che anche nel ricordo di un buon vino troveranno un motivo di ritorno in Romagna?

Per favore, aiutate la Romagna a chiarire tutti questi perché, a conquistare se stessa.

LE QUOTAZIONI

Ancora pesantezza a causa dei motivi di cui si dice sotto e della impreparazione dei consumatori di cui è detto a fianco.

Sono momenti non facili che offrono questa soddisfazione: constatare che si è arrivati « nel fondo ».

Adesso si deve « per forza » andar su e la leva per questa spinta deve essere la legge — e la proposta di disciplinare dell'« Albana di Romagna » è già nella « Gazzetta Ufficiale » — e la volontà decisa di tutti di affermare i nostri vini di pregio.

La « Mercuriale » è pronta a dare il suo miglior appoggio.

PREZZI (al litro f/cantina venditore)
(con i requisiti del disciplinare dell'Ente Vini ivi compresa la approvazione del C.T.)

ALBANA DI ROMAGNA - tipo secco
gradazione complessiva non inferiore
a 12 da L. 140 a L. 200

ALBANA DI ROMAGNA - tipo amabile
gradazione non inferiore a 13
da L. 180 a L. 240

SANGIOVESE DI ROMAGNA
gradazione non inferiore a 11,50
da L. 140 a L. 190

TREBBIANO DI ROMAGNA
gradazione non inferiore a 11
da L. 90 a L. 130

LA « MORALIZZAZIONE »

Il « VOTO » della Camera di Commercio di Ravenna per i vini

1. I Ministri per l'Agricoltura e le Foreste, per la Sanità e per gli Interni impegnino, rafforzandoli e coordinandoli, i loro servizi nei compiti di repressione delle frodi.
2. Sia abrogata la disposizione che consente la tentata vendita dello zucchero per quantitativi sino ai venti quintali, in quanto tale deroga alla legge consente



“IL TIPICO”

... e come naturale integrazione a quanto si è detto sopra, ecco l'indicazione delle Ditte e dei quantitativi approvati in questo ultimo mese dal C.T. dell'Ente Vini Tipici Romagnoli.

ALBANA DI ROMAGNA - secco

Martelli P. e L. - Imola - hl. 170
F.lli Toschi Az. Agr. - Imola - hl. 110
Cantina Sociale - Castel S. Pietro - hl. 150
Dott. Bufferli Luciano - Dozza - hl. 50
Marani Marino - Toscanella - hl. 150
Picchi Albano - Meldola - hl. 280
F.lli Tini - Faenza - hl. 35
Az. Agr. Comune di Faenza - hl. 16
Az. Agr. Costa-Archi - Serra - hl. 102
Az. Agr. Pasolini Dall'Onda - Imola - hl. 240
Cantina Sociale Faenza - hl. 40

ALBANA DI ROMAGNA - amabile

Dott. Bufferli Luciano - Dozza - hl. 30

F.lli Vallunga - Faenza - hl. 40
SIGLA - Castelbolognese - 1964 hl. 100
Conti C.ssa Antonietta - Bertinoro - hl. 4 (*)
Cantina Sociale - Faenza - hl. 10

TREBBIANO DI ROMAGNA

Fatt. Paradiso di M. Pezzi - Bertinoro - hl. 45
SIGLA - Castelbolognese - hl. 118

SANGIOVESE DI ROMAGNA

Cantina Sociale Ronco - 1963 hl. 500
Versari & Rossi - Fiumana - hl. 59
Az. Agr. F.lli Toschi - Imola - hl. 3
Dott. Bufferli Luciano - Dozza - hl. 40
Picchi Albano - Meldola - hl. 840
Cantina Sociale Forli - hl. 490 (*)
Fatt. Paradiso di M. Pezzi - Bertinoro - hl. 35
F.lli Vallunga - Faenza - hl. 5
Moroni Mazzotti - Mercato Saraceno - hl. 50
Casali - Cesena - hl. 5 (*)
Az. Agr. Pasolini Dall'Onda - Imola - hl. 89

La « 930 »: Cominciamo a capire come funziona

IL DIFESISSIMO INERME

Tutti vogliono difendere il vino e il consumatore ma... non si può andare avanti così. L'avvenire vinicolo è nei « Consorzi di difesa ». Facciamo due proposte.

Un giornale che si sta facendo dei grandi meriti nel mostrare le cose come sono nel campo della produzione riportava, nell'ultimo numero, esempi sconcertanti di pirateria nel campo dei tessuti.

Pezze di normale cotone portavano impresse nomi e diciture stranieri e, soprattutto, deformazioni di parole straniere che ad un italiano « normale » potevano (« dovevano » secondo il « pirata ») far ritenere che quella stoffa fosse lino.

Naturalmente la merce era prodotta in Italia e, come detto, si trattava di comune cotone.

Nello stesso articolo veniva riprodotta la fotografia di un « marchio » del lino « fatto in casa »: stessa sagoma, stessi colori, solo la dicitura provava un po' di vergogna e non era la stessa dell'Ente preposto alla difesa del lino.

Ma il fine che si riprometteva il « pirata » era chiaro: per il « normale » consumatore quel marchio « doveva » essere quello del prodotto tutelato.

Gli esempi continuavano con le lane e qui la tecnica piratesca consisteva nella deformazione delle parole inglesi e con altri trucchi, sempre per trarre in inganno il compratore « normale ».

Se consideriamo che il consumatore « normale » rappresenta la quasi totalità dei consumatori, dobbiamo porci una semplice domanda: Perché si consente questo?

E PER IL VINO?

Esaminiamo quello che avviene nel nostro campo: il vino.

— Tutti, sino ad ora, hanno potuto chiamare un'acqua colorata come volevano: Moscato, Albana, Barolo, Sangiovese, Frascati e via dicendo.

— Tutti, sino ad ora, continuano a dire che quel vino è « superiore », è « extra », è « classico » e così via.

— Tutti possono mettere marchi, disegni, emblemi, con numeri e senza numeri uguali — o quasi — a quelli che mettono, ad esempio, le ditte che accettano il gravoso controllo degli Enti di tutela.

Ma allora il « normale » consumatore come può difendersi?

Se non è elemento sufficiente il nome, se chiunque, a suo giudizio, può usare aggettivi, se può essere scimmiettato il marchio, cosa rimane al consumatore?

(o al produttore, il problema è uguale per entrambi) per differenziare un prodotto di pregio da uno che non lo sia?

I « FURENTI PRODUTTORI »

Diciamo intanto anche noi quello che ha affermato Giorgio Bocca sul « Giorno » nel suo articolo *Vino vero e vino falso* e cioè:

...ma il consorzio di una zona tipica deve essere ben altro: ferrea garanzia, controllo sicuro, partecipazione attiva e, se occorre, furente dei produttori. La qualità intoccabile dello champagne è nata da battaglie cruente fra i contadini della Marna e dell'Aube, che richiesero l'intervento dell'esercito; il rispetto di cui sono circondati i Borgogna nasce anche dalle devastazioni compiute a furor di popolo delle cantine fraudolente.

Da noi questa forza contadina, questa bellicosità mancano, e allora, fatta la buona legge, si assiste allo spettacolo della frode che, respinta da un lato, gira e rigira fin che trova un nuovo sbocco...

Sui Consorzi di difesa dei vini, quindi, si comincia a fare affidamento, i Consorzi, anzi, rappresentano l'ultima speranza di mettere un po' d'ordine.

DUE PROPOSTE

A questi Consorzi, quindi, deve spettare il compito di dare le necessarie indicazioni perché — dopo essersi preoccupati di controllare bene quello che c'è dentro una bottiglia — sia « onesto » anche quello che è scritto fuori.

A questo riguardo due semplici proposte:

a) se ai vini a denominazione di origine non sono consentite, in etichetta, che le sole indicazioni previste dall'art. 16 della legge « 930 », (è infatti esclusa — com'è noto — qualsiasi aggettivazione e specifica maggiorativa), ALMENO altrettanto deve av-

venire per i vini che non si possono fregiare dell'alto riconoscimento;

b) marchi: è lo specchietto delle allodole. Non c'è vino di qualità e, soprattutto, non c'è marchio di Consorzio difesa vini tipici che non sia, più o meno sfacciatamente, copiato.

I vini « a denominazione di origine » avranno, loro soli, la possibilità di porre questa specifica in etichetta.

Ma cosa ne sa il « normale » consumatore? Cosa ne può onestamente sapere l'ospite tedesco, belga, olandese in visita in Italia?

Allora? Molto semplice: i marchi li devono poter mettere SOLO ed ESCLUSIVAMENTE i vini a denominazione controllata.

Ecco alcune — delle molte — questioni che i Consorzi difesa vini, la speranza del nostro avvenire vinicolo, devono affrontare e risolvere, chiedendo l'aiuto e la collaborazione di tutti. Il buon vino ha molti amici!

LE MIGLIORI IDEE

Bene Cesenatico!

L'Azienda di Soggiorno, in collaborazione con l'Ente Vini Tipici Romagnoli, « nell'intento di fare cosa gradita a tutti gli ospiti stranieri, ha dato inizio ad una serie di manifestazioni per far conoscere e propagandare i genuini vini tipici di Romagna ».

Per il mese di giugno sono state organizzate tre serate — il 10, il 19 ed il 24 — con un nutrito programma di folklore romagnolo e trattenimenti diversi e naturalmente « ripetuti brindisi di commiato e arrivederci con i generosi vini nostrani ».

Un elegante opuscolo in tre lingue fornisce tutti i dettagli della manifestazione e riporta brani storici e di curiosità riguardanti i nostri vini.

Le manifestazioni si sono svolte nel « Majorca » di Villamarina, con l'organizzazione intelligente ed appassionata di « Bentini e Monti ».

Un vivo plauso al Presidente ed al Direttore dell'Azienda di Soggiorno di Cesenatico!

Bene anche il Villaggio del Sole

I Campeggi sono luoghi interessanti e con un potenziale « turistico » ed economico he sino ad ora non sono stati valutati al giusto punto.

L'Ente Vini Tipici Romagnoli, in collaborazione con l'ENAL provinciale di Ravenna gestrice del Campeggio, ha organizzato presso il « Villaggio del Sole » a Marina Romea la « grossa botte » che, artisticamente disposti, raccoglie i migliori vini tipici romagnoli e li segnala alla attenzione degli ospiti.

È stato bandito anche un concorso fotografico per chi vorrà riprendere la « grossa botte » ed ai fortunati estratti verrà inviato, a fine anno, direttamente al loro paese di origine, vino tipico romagnolo.

L'Ente Vini solleciterà, il prossimo anno, la collaborazione di altri Campeggi per la messa in opera di altre botte.

ALFREDO BALDUCCI

i migliori prodotti per l'enologia

FAENZA

Via Naviglio, 9 - Tel. 21755

LE ZONE TIPICHE DELL'ALBANA DI ROMAGNA

La "Gazzetta Ufficiale" ha pubblicato la proposta di disciplinare che diventerà presto legge dello Stato. Quali sono le zone riconosciute tipiche.

Riportiamo per intero la parte del disciplinare che riguarda le zone tipiche e che è apparso nel n. 159 della «G.U.».

Ciò anche per tranquillizzare i produttori dell'Imolese, dato che il «Resto del Carlino», nel darne notizia, è incorso nell'errore di omettere appunto le zone interessate del mandamento imolese.

ART. 1 - La denominazione di origine controllata «Albana di Romagna» è riservata al vino che risponde alle condizioni ed ai requisiti stabiliti nel presente disciplinare.

ART. 2 - Il vino «Albana di Romagna» deve essere ottenuto dalle uve del vitigno «Albana» prodotto nella zona appresso descritta:

Provincia di Forlì

Comuni di: Castrocaro e Terra del Sole, Forlì, Forlimpopoli, Meldola, Bertinoro, Cesena, Montiano, Roncofreddo, Savignano sul Rubicone, Longiano.

Per i comuni di Savignano sul Rubicone, Cesena, Forlimpopoli e Forlì, il limite a valle è così delimitato:

Comune di Savignano sul Rubicone: dalla Strada statale n. 9 Emilia.

Comune di Cesena: dal confine con il comune di Savignano segue la Strada statale n. 9 fino all'incontro di questa con via Pestalozzi, segue questa e quindi via Marzolino Primo fino alla ferrovia Rimini-Bologna che segue fino all'incontro con la Strada statale n. 71-bis, da questa prende per via Comunale Redichiaro, per via Brisighella poi di nuovo percorre la Strada statale n. 71-bis, segue quindi le vie: vicinale Cerchia, S. Egidio, via comunale Boscone, via Madonna dello Schioppo, via Cavalcavia, via D'Atri sino al fiume Savio e l'ippodromo comunale, per ricongiungersi poi alla statale n. 9 Emilia a nord della città (km. 30,650) che percorre fino al confine con il comune di Forlimpopoli.

Comune di Forlimpopoli: dal confine con il comune di Cesena segue la Strada statale n. 9 fino all'incontro con via della Madonna che segue fino all'incontro con la ferrovia Rimini-Bologna indi prosegue lungo la stessa sino all'incontro con via S. Leonardo. Segue questa fino a ricongiungersi alla Strada statale n. 9 che percorre fino al confine del comune di Forlì.

Comune di Forlì: dal confine con il comune di Forlimpopoli segue la Strada statale n. 9 fino all'incontro con via S. Siboni, segue quindi questa via e poi le vie: Dragoni, Paganella, T. Baldoni, Gramsci, Bertini, G. Orceoli, Somalia, Tripoli, Bengasi, Cadore, Monte S. Michele, Gorizia, Isonzo,

da quest'ultima segue la ferrovia Rimini-Bologna fino al casello km. 59, poi per via Zignola si ricongiunge a nord della città alla Strada statale n. 9 che percorre fino al confine col comune di Faenza.



Già anno scorso i romagnoli iniziarono, ufficiosamente, a preparare la documentazione per l'Albo dei Vigneti. Furono i primi in Italia ma poi si fermarono. Queste operazioni devono essere riprese con urgenza.

Provincia di Ravenna

Comuni di: Castel Bolognese, Riolo Terme, Faenza, Casola Valsenio, Brisighella.

Per i comuni di Faenza e Castel Bolognese il limite a valle è delimitato come segue:

Comune di Faenza: dal confine col comune di Forlì dove questo incontra la Strada statale n. 9 segue predetto confine fino alla ferrovia Rimini-Bologna che percorre fino ad incontrarsi con l'argine sinistro del fiume Lamone, e poi per via S. Giovanni e per le vie: Formellino, Ravegnana, Borgo S. Rocco, Granarolo, Provelta, S. Silvestro, Scolo Cerchia, Convertite, si ricongiunge a nord della città a detta ferrovia che segue fino al confine comunale di Castel Bolognese.

Comune di Castel Bolognese: dalla ferrovia Rimini-Bologna.

Provincia di Bologna

Comuni di: Borgo Tossignano, Casal Fiumanese, Castel S. Pietro Terme, Dozza Imolese, Fontanelice, Imola, Ozzano Emilia.

Per i comuni di Imola e di Ozzano i limiti a valle sono i seguenti:

mini-Bologna sino all'incrocio con la statale Selice, segue la stessa sino all'incontro con la via Provinciale Nuova che segue sino a riprendere il proprio confine comunale all'ingresso della predetta strada nel comune di C. Guelfo.

Comune di Ozzano: dalla ferrovia Rimini-Bologna.

* * *

Nel prossimo numero pubblicheremo le altre parti del disciplinare.

È con legittima soddisfazione che constatiamo come le cose procedano abbastanza spedite — la Romagna è in primissima posizione rispetto a tutta l'Italia — mentre

esprimiamo l'augurio che non tardi la pubblicazione anche per il disciplinare del «Sangiovese di Romagna».

La «moralizzazione»

(segue da pag. 1)

- l'evasione della medesima ai fini delle sofisticazioni.
3. Gli zuccherifici siano obbligati a registrare nominativi e residenza dei trasportatori di zucchero in uscita dagli stabilimenti di produzione.
4. I Sindaci dei Comuni delle zone vinicole dispongano, attraverso i servizi comunali di imposte di consumo e sanitari, una stretta vigilanza sulle cantine e sui trasporti di vino, in quanto tale azione viene ritenuta di valore determinante.
5. I Prefetti e i Medici Provinciali svolgano il necessario coordinamento dell'azione dei diversi organismi, tesi a combattere le sofisticazioni.
6. Ogni Cantina Sociale partecipi concretamente a conseguire la volontaria autodisciplina, assumendone i conseguenti oneri, per garantire la moralizzazione di tutto il settore.
7. Siano emanate senza ulteriori ritardi le norme per la formazione dell'albo dei

Ragazzini
OFFICINA MECCANICA
POMPE ENOLOGICHE
le migliori

FAENZA - Piazza Dante 2 - Via Oriani 7
Telefono 22 824

Lettere alla MERCURIALE

“FORMIDABILI!”

In occasione della XXX Fiera di Bologna ho acquistato 24 bottiglie di Vini Romagnoli assortiti presso il V/s. Stand alla Corte Gastronomica, per contraccambiare un Presente avuto da un Amico e Cliente napoletano.

Detti Vini da me scelti, per mandare un omaggio che rappresentasse i prodotti Tipici della N/s. terra, hanno avuto un successo veramente formidabile, pertanto Vi ringrazio per il successo ottenuto e Vi esorto a continuare la V/s. opera per la difesa di questi prodotti veramente Tipici e Genuini.

Bologna.

arch. SERGIO ATTI

Questa lettera non era indirizzata alla «Mercuriale» ma all'Ente Vini.

Crediamo che farà piacere conoscerla, specie per le Ditte che si sono fatte onore alle Fiere di Milano e Bologna.

TROPPI PREZZI?

Vedo bottiglie di vini tipici romagnoli con il rituale marchio, ma vedo anche che i prezzi sono notevolmente diversi.

Mi dicono che, nella loro azione per introdursi nei locali pubblici, specie nei ristoranti, una ditta romagnola venderebbe sottocosto.

È normale questo?

Meldola.

E. P.

Bisognerebbe, innanzitutto, essere meno vaghi. Il prezzo — ad esempio — non è una cosa da vergognarsi o segreta e invitiamo chi ci scrive ad essere più preciso.

Ognuno, in ogni caso, può svolgere la politica dei prezzi che più gli aggrada e questa è infatti la regola della «economia di mercato».

Però mentre niente è da dire sul massimo, il prezzo minimo non dovrebbe essere inferiore a limiti economici.

Non sappiamo come si possa, di norma, vendere sotto prezzo. Ciò è possibile, forse, per alcuni prodotti di limitata entità rispetto alla produzione complessiva di una ditta.

Ad esempio risulta che alcune cantine cedono a prezzi non remunerativi il vino tipico servendosi di queste piccole quantità come richiamo.

Non riteniamo giusto e serio questo procedere e chi «non sta al gioco» dovrebbe essere richiamato e diffidato da tutti gli altri.

ANCORA SUL PASSATORE

La TV ha dedicato un bel servizio al Passatore e, tramite suo, ha parlato naturalmente dei vini tipici di Romagna.

Ma è vera la «storia» raccontata dalla TV circa gli eredi del Passatore?

Russi.

T. B.



STEFANO PELLONI
detto il Passatore

Ci sono cose vere che sembrano fantasie e fantasie come vere.

L'importante è che si sia parlato una volta di più della Romagna e dei suoi vini migliori.

QUANTO “TIPICO”?

... Come viene accertato quanto «tipico» produce ogni azienda associata all'Ente Vini Tipici Romagnoli?

S. Mauro Pascoli.

R. S.

Assunte informazioni presso l'Ente Vini, questi ha precisato:

«1) Ogni anno tutte le Ditte associate sono obbligate a denunciare all'Ente i luoghi di acquisto e le quantità lavorate.

2) I tecnici dell'Ente eseguono il prelievo di tutti i quantitativi esistenti in cantina.

3) È l'Ente che, sulla base degli esami di laboratorio e del Comitato tecnico, stabilisce quali sono le quantità da riconoscere «tipiche».

4) È su tutte le quantità riconosciute «tipiche» che viene applicato un contributo per finanziare l'attività dell'Ente, sia che il vino sia imbottigliato, venduto in damigiane o comunque commerciato».

VUOLE UN INDIRIZZO

«Noi ci permettiamo di chiedere all'Ente Vini un indirizzo (uno solo) per un buon vino da pasto (Albana, Sangiovese, Trebbiano) che non sia amabile, anzi dolciastro, come lo sono di solito i vini romagnoli, esclusione fatta di qualche modesta partita di Sangiovese (peraltro sempre un po' volgare di gusto) e del Trebbiano prelibato che qualche anno riesce a produrre la Cantina Sociale di Bagnacavallo».

prof. ALDO PAGANI
della Rivista «Problemi Agricoli»

L'Ente Vini non avrebbe, si pensa, difficoltà ad esaudire la richiesta.

Sarebbe sufficiente, peraltro, che il prof. Pagani si facesse inviare copia del disciplinare di produzione in vigore per gli associati all'Ente, che viene rigidamente applicato e che fissa anche il limite massimo degli zuccheri.

Se invece il discorso sul «dolciastro» riguardasse quelli che vendemmano raccogliendo barbabietole, allora gli indirizzi non dovrebbero essere richiesti all'Ente Vini ma al N.A.S., il Nucleo Repressioni Frodi.

*Il miglior vino tipico
romagnolo?*

HA QUESTO MARCHIO



**Casa
Vinicola
ZANZI
FAENZA**

Vini tipici di Romagna

Albana Sangiovese Trebbiano
imbottigliati nella zona di produzione con marchio di garanzia dell'Ente Vini Tipici Romagnoli

CANTINA SOCIALE COOPERATIVA DI SASSO MORELLI

VIA CORRECCHIO, 54 - IMOLA (Bologna) - TEL. 43

Aderente all'Ente Tutela Vini Tipici Romagnoli

VINI TIPICI ROMAGNOLI

**ALBANA DI ROMAGNA - SANGIOVESE DI ROMAGNA
TREBBIANO DI ROMAGNA**

in vendita diretta ai consumatori (damigiane - bottiglioni - bottiglie)

Nella vostra Cantina i vini genuini delle vigne romagnole!

Qualità controllata e garantita con prezzi di assoluta concorrenza

ORARIO DI VENDITA: Tutti i giorni feriali dalle ore 15 alle ore 17